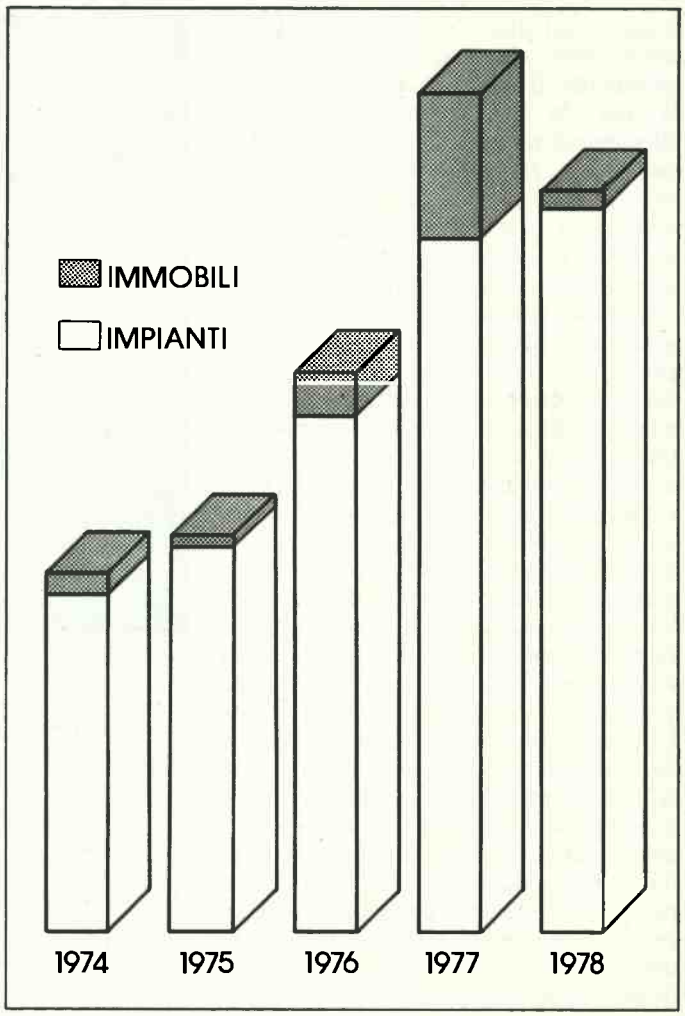
impiegati nelle varie aziende del gruppo superano oggi le cinquemila unità: una forza ancora modesta rispetto alle grandi multinazionali come la ITT e la ATT con i suoi famosi Laboratori Bell, ma già sufficiente, grazie alla sua agilità e al suo dinamismo, a collocare l'Italia sulla frontiera, spalla a spalla con i « cartelli » piú noti.

Con i suoi seicento dipendenti (di cui un terzo laureati e un terzo tecnici di alta specializzazione), una spesa annuale di gestione (nel '78) di 14 miliardi circa e un investimento medio per addetto alla ricerca di circa 35 milioni, lo CSELT ha il compito, appunto, di portare avanti la ricerca « di prospettiva », a valle della ricerca di base da un lato, e dall'altro a monte della vera e propria ricerca di sviluppo, che tocca invece a centri specifici, in primo luogo a quello della SIT-SIEMENS, forte di ben 1800 ricercatori.

L'atto di nascita dello CSELT porta la data del 5 dicembre 1964. Compiti primari, oltre a quello di fornire al gruppo STET ritrovati d'avanguardia in un settore in rapidissima evoluzione qual è quello delle telecomunicazioni, erano e sono l'assistenza alle consociate impegnate nell'esercizio telefonico quando si presentino problemi tecnico-sperimentali, l'assistenza e la collaborazione con le consociate manifatturiere e le attività di documentazione e informazione.

Investimenti e personale sono costantemente cresciuti, permettendo allo CSELT di affrontare temi di ricerca sempre piú impegnativi. Gli inizi, naturalmente, non sono stati facili. Mancava persino, sul mercato, un personale qualificato per affrontare l'impresa. Lo CSELT, cosí, ha dovuto formarselo in certo senso su misura, e avrebbe potuto svilupparsi di piú e piú rapidamente se, soprattutto all'inizio, una buona parte delle energie non fosse stata assorbita per porre le basi « umane » su cui costruire l'attività di ricerca. A quindici anni di distanza si può essere soddisfatti del patrimonio accumulato. Ma l'evoluzione continua rapidamente. L'età media dei ricercatori CSELT è intorno ai trent'anni. Si investe in macchine e strumenti, ma piú ancora in intelligenze.

Sviluppo degli investimenti.



IL « BOOM » DELLE TELECOMUNICAZIONI: PRESENTE E FUTURO

Un sistema telefonico si compone essenzialmente di tre elementi: il terminale dell'utente, i mezzi trasmissivi (cavi, ponti radio, satelliti) che sono i « nervi » del servizio, e le centrali di commutazione, che sono il « cervello » dove milioni di telefonate vengono smistate e milioni di voci subiscono le manipolazioni necessarie perché possano essere trasmesse a distanza con la massima efficienza.

In tutti e tre i settori fondamentali delle telecomunicazioni — terminali d'utente, mezzi trasmissivi e centrali — lo CSELT è presente con ricerche originali di primo piano. La struttura stessa del Centro si articola in funzione di questi compiti, e infatti, assistite dalla segreteria per gli affari generali e da quella scientifica, lavorano le divisioni Commutazione, Portanti fisici, Radio, Reti e sistemi, Terminali d'utente, il tutto con il supporto di una Divisione tecnologica. Lo sviluppo delle tecniche numeriche costituisce in sostanza la base dei piú importanti lavori sia nel campo della trasmissione sia in quello della commutazione, in vista, tra l'altro, di una completa integrazione della rete italiana.

« Da diversi anni — spiega l'ingegner Mario Muccini, vice direttore della Società — lo sforzo maggiore è diretto allo studio e all'impiego delle tecniche numeriche, sia nel campo della trasmissione sia in quello della commutazione